

Recensione di *Tecnología versus/para el aprendizaje de lenguas. Reflexiones y conversaciones sobre el futuro de la enseñanza y el aprendizaje de lenguas mediados por la tecnología*, a cura di Fernando Trujillo Sáez, Barcelona, Difusión, 2022

**FABRIZIO RUGGERI**

---

FABRIZIO RUGGERI ([fruggeri@ucm.es](mailto:fruggeri@ucm.es)) è docente di italiano per stranieri presso la *Universidad Complutense de Madrid*, dove insegna dal 2014, e nella Facoltà di Filologia si occupa della formazione docente digitale e della coordinazione del *campus virtual*. Nello stesso ateneo è anche docente nel master di Didattica delle lingue straniere e in quello di Linguistica e tecnologie digitali. Collabora, come formatore di insegnanti di lingue straniere e seconde, con istituzioni e università europee, ed è autore di pubblicazioni didattiche per l'insegnamento dell'italiano LS/L2.

---

Le tecnologie digitali, fin dalla loro nascita, sono associate all'idea di evoluzione, movimento e trasformazione: tali caratteristiche si riflettono nella continua creazione e diffusione di strumenti tecnologici e risorse online che, nei processi di insegnamento/apprendimento, possono offrire al docente di lingue straniere possibilità impensabili fino a pochi anni fa.

Chiaramente, una didattica digitale deve basarsi su solide basi teoriche e sulla conoscenza di buone pratiche, in modo da poter creare percorsi didattici efficaci e motivanti per gli apprendenti. Il volume qui recensito è un contributo prezioso per docenti in servizio e aspiranti docenti di lingue straniere (ma anche di L2 ed L1) perché comprende sia elementi capaci di stimolare riflessioni sul proprio agire didattico, sia testimonianze di insegnamento linguistico con le tecnologie e in ambienti digitali.

Il volume raccoglie le testimonianze di sei docenti che da molti anni lavorano nella didattica delle lingue straniere, seconde e materne, usando il digitale in corsi *on line*, *blended*, ibridi e in presenza. I tre professori e le tre professoressa intervistate, oltre ad occuparsi di didattica si dedicano alla formazione degli insegnanti e, prima di essere docenti universitari (ambito nel quale operano attualmente), hanno lavorato in centri linguistici pubblici e privati, in differenti Paesi, con diverse tipologie di apprendenti: tali caratteristiche rendono le riflessioni e le testimonianze contenute nel volume particolarmente stimolanti e trasversali, offrendo al lettore anche la descrizione di percorsi di apprendimento da loro già sperimentati, di cui analizzano punti forti e criticità.

L'introduzione e le conclusioni sono a cura di Fernando Trujillo, uno dei sei esperti consultati per la scrittura del volume, ed ogni intervento segue lo stesso schema: si inizia con un'ampia riflessione personale sul tema dell'insegnamento delle LS/L2 con l'ausilio delle tecnologie digitali, per passare poi alle domande di Trujillo e relative risposte dei docenti consultati.

Più che interviste vere e proprie si tratta di conversazioni tra colleghi, con l'obiettivo di offrire punti di vista che possano suscitare riflessioni in chi legge. Gli interventi riguardano temi legati ai vantaggi e alle criticità delle *app* (pp. 17, 47, 54), l'uso dei blog e dei forum negli ambienti virtuali (pp. 43, 84, 86, 95, 102), l'utilizzo del video per lo sviluppo delle competenze linguistiche e culturali in lingua *target* (pp. 24, 25, 27, 29, 43), ed esempi di uso dei dispositivi mobili (pp. 9, 46, 65): parlando di tutto ciò, i docenti e formatori consultati passano in rassegna le caratteristiche delle tecnologie digitali usate nei loro corsi e l'effetto che queste hanno sui processi di insegnamento-apprendimento, non rinunciando a riflessioni sulle politiche educative riguardanti l'università e la scuola e sull'alfabetizzazione digitale (pp. 41, 42, 71, 90, 91).

Altri argomenti affrontati nelle conversazioni riguardano l'uso dei social network (pp. 43, 47, 48, 50, 105, 106), il ruolo che possono avere nell'apprendimento linguistico gli LMS<sup>1</sup> (pp. 16, 21, 58, 70, 81), le caratteristiche della didattica digitale erogata in modalità sincrona e asincrona, e il ruolo delle tecnologie nell'apprendimento formale e informale. Si esaminano anche le caratteristiche del digitale nella valutazione formativa (pp. 44, 52, 95), l'importanza delle tecnologie nell'apprendimento autonomo (pp. 59, 64, 77, 82) e come influiscono, in materia educativa, i fattori economici e le politiche di alfabetizzazione digitale messe in atto (o no) dai governi di molti paesi, facendo esempi che nascono anche dall'esperienza personale.

Uno dei pregi del volume, caratterizzato dalla mancanza di dogmatismi, preconcetti e prese di posizioni manichee è quello di mettere in chiaro, in più occasioni, che le tecnologie «non sono un nemico però presentano dei rischi;

---

<sup>1</sup> Acronimo di *Learning Management System*: si riferisce alle piattaforme online usate nell'*e-learning*: Moodle, Blackboard, Canvas e Google Classroom sono tra le più conosciute e diffuse.

non sono neanche la panacea per tutti i nostri problemi, però offrono la possibilità di generare nuove e differenti opportunità di apprendimento»<sup>2</sup>, e che l'applicazione del digitale all'insegnamento linguistico deve basarsi anche su competenze e conoscenze pedagogiche e scientifiche.

Basandosi sul gran numero di loro colleghi che hanno formato e con cui si sono confrontati in tanti anni, gli intervistati sottolineano un aspetto che spesso viene trascurato da chi si avvicina al digitale e cioè che «essere più tecnologici non è sinonimo di essere più comunicativi»<sup>3</sup>, accompagnando questo punto di vista con esempi di attività didattiche realizzate nei corsi di cui sono responsabili, spiegando cosa rende veramente comunicative e significative le attività didattiche realizzate con il digitale e cosa il suo uso aggiunge, potenzia o cambia in comparazione a un corso o a una lezione lezione “analogici” (pp. 69, 77, 81, 90, 102, 103)

Nel volume, come già accennato, tutti gli specialisti consultati parlano non solo delle possibilità e dei vantaggi delle tecnologie ma anche delle potenziali criticità legate all'alfabetizzazione digitale, alle nuove forme di scrittura e lettura e al Galateo del Web, la cosiddetta *netiquette*, ricordandoci che l'alfabetizzazione digitale dovrebbe ormai formar parte della cultura generale delle persone (pp. 49, 50, 77).

Un altro tema su cui si riflette riguarda la distinzione tra l'apprendimento formale e informale di una LS/L2/L1 (pp. 8, 9, 21, 50, 84). Si tratta di una relazione che l'accesso a internet e la diffusione dei dispositivi mobili ha radicalmente cambiato: la possibilità di essere collegati permanentemente a internet rende ora possibile l'accesso a un'enorme quantità di input linguistici e culturali in lingua *target*, e il confine tra i due tipi di apprendimento si è ormai assottigliato, in una specie di “porosità” tra le pareti dell'aula e le attività quotidiane svolte dell'apprendente (Godwin-Jones 2020). In questo nuovo contesto:

in un'epoca in cui la conoscenza che deve apprendere uno studente è intorno a lui, è in ciò che lo circonda (libri, internet, parlanti della lingua target presenti in internet), la funzione del buon docente è quella di essere un mediatore, un curatore delle risorse disponibili e un esperto nell'assemblaggio degli input<sup>4</sup>

Con la diffusione di internet e dei dispositivi mobili, quindi, i docenti dovrebbero implementare metodologie che uniscano l'insegnamento in presenza

---

<sup>2</sup> Fernando Trujillo Sáez, p. 11: «La tecnología no es ningún tipo de enemigo, pero sí alberga riesgos; tampoco es la panacea o la solución para todos nuestros problemas, pero sí ofrece posibilidades que permiten expandir nuestra enseñanza y generar nuevas y diferentes oportunidades de aprendizaje» (traduzione del recensore).

<sup>3</sup> Daniel Cassany, p. 26: «ser más tecnológico no es sinónimo de ser más comunicativo» (traduzione del recensore).

<sup>4</sup> Daniel Cassany, p. 34: «En una época en la que el conocimiento que debe aprender el alumno está en el entorno (libros, internet, hablantes), la función del docente pasa a ser la de mediador... Así, el buen docente hoy es un curador y un mediador» (traduzione del recensore).

ad attività realizzate con le tecnologie digitali, realizzando dei modelli eclettici e flessibili che potrebbero permettere un prolungamento dell'apprendimento ben oltre le lezioni nell'aula, a tutto vantaggio dello sviluppo delle abilità linguistiche nella lingua *target* (p. 58).

La flessibilità, d'altronde, è una caratteristica delle tecnologie che permette di adattare il ritmo di apprendimento degli apprendenti ed elaborare strategie personalizzate per sviluppare competenze ed abilità linguistiche, creando materiali didattici inclusivi (pp. 58, 64, 67, 69), permettendo la creazione di *task* collegati alla vita reale e allo sviluppo della "cittadinanza digitale" (p. 77).

Nel volume si parla anche di come il docente possa aiutare gli studenti a usare i traduttori online e i software per la correzione grammaticale e ortografica dei testi scritti, analizzando le potenzialità di tali strumenti sia per la fruizione delle risorse del web e l'apprendimento autonomo, sia per la creazione di attività didattiche per lo sviluppo della competenza linguistica (pp. 77, 82, 83).

Tutti gli interventi del volume concordano che fare didattica con le tecnologie digitali non consiste solamente nel portare in aula i dispositivi mobili o usare le *app* e le risorse del web. I docenti devono riflettere sulle differenze che introduce il digitale e usarlo perché esso offre la possibilità di progettare un apprendimento più collaborativo e comunicativo, un approccio più aperto e interattivo, collegato con la vita reale: se però non c'è da parte del professore, la necessaria preparazione, anche il digitale può finire in una mera applicazione di modelli trasmissivi, passivi e acritici (p.81). Insomma, "Non possiamo dire che la tecnologia fa questo o quello: la tecnologia non fa niente, sono le decisioni dei professori e degli alunni quelle che fanno qualcosa"<sup>5</sup>, quello che cambia le cose è come si usano gli strumenti a disposizione.

Per i docenti, passare dall'analogico al digitale, o incrementarne l'uso, è qualcosa che obbliga a ripensare/riprogrammare l'approccio e gli obiettivi dell'apprendimento linguistico, oltre che la sua valutazione: tale cambio di paradigma obbliga sia le istituzioni che i professori a fare uno sforzo considerevole e ciò può essere una delle ragioni per cui non si sfruttano tutte le possibilità del digitale (p. 90). Inoltre, se le istituzioni obbligano i docenti senza formazione specifica sul digitale ad usare strumenti, risorse e approcci pedagogici tecnologici solo per aggiungere qualcosa di sofisticato alle loro lezioni, i risultati saranno probabilmente di bassa qualità (pp. 42, 65, 70, 90, 102, 103).

In conclusione, *Tecnología versus/para el aprendizaje de lenguas. Reflexiones y conversaciones sobre el futuro de la enseñanza y el aprendizaje de lenguas mediados por la tecnología* mostra in modo articolato, con un linguag-

---

<sup>5</sup> Christian Ollivier, p. 81: «No se puede decir que la tecnología haga esto o aquello. La tecnología no hace nada, son las decisiones de los profesores y los alumnos las que hacen algo» (traduzione del recensore).

gio chiaro, discorsivo, e senza inutili tecnicismi, le grandi possibilità delle tecnologie digitali per l'insegnamento-apprendimento delle lingue straniere. Il libro racchiude le testimonianze di docenti e formatori di grande esperienza ed ognuno di loro, oltre ad elencare i vantaggi del digitale, mette in guardia dall'applicazione acritica degli strumenti e delle risorse tecnologiche.

Oltre che per gli insegnanti in formazione iniziale, il volume può essere di grande utilità anche per i docenti esperti che vogliono aggiornare le loro conoscenze sul tema, leggere di buone pratiche nel campo del digitale applicato all'insegnamento linguistico, e riflettere sulla propria azione didattica. L'approfondita, estesissima ed aggiornata bibliografia rende il volume una risorsa preziosa per chi, formatore, docente o studente che sia, voglia approfondire le proprie conoscenze su un tema così affascinante, complesso ed articolato com'è quello delle tecnologie didattiche applicate all'insegnamento linguistico.

### Riferimenti bibliografici

Godwin-Jones, R. (2020), *Building the porous classroom: An expanded model for blended language learning*, in «Language Learning & Technology» 24(3), pp. 1-18.

---

